



**Euro-Latin American Parliamentary Assembly
Assemblée Parlementaire Euro-Latino Américaine
Asamblea Parlamentaria Euro-Latinoamericana
Assembleia Parlamentar Euro-Latino-Americana**



ASSEMBLEA PARMENTARE EURO-LATINOAMERICANA

**Commissione per gli affari sociali, gli scambi umani, l'ambiente, l'istruzione
e la cultura**

5 ottobre 2009

PROVVISORIO

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Affrontare insieme le sfide dei cambiamenti climatici: per una strategia coordinata UE-ALC nel quadro dei negoziati UNFCCC

Co-relatore PE: Peter Liese
Co-relatore LA: Carlos Baraibar (Parlatino)

Affrontare insieme le sfide dei cambiamenti climatici: per una strategia coordinata UE-ALC nel quadro dei negoziati UNFCCC

L'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana,

- viste le dichiarazioni fatte ai cinque vertici dei Capi di Stato e di governo dell'America Latina, dei Caraibi e dell'Unione europea, tenutesi rispettivamente a Rio de Janeiro (28-29 giugno 1999), Madrid (17-18 maggio 2002), Guadalajara (28-29 maggio 2004), Vienna (11-13 maggio 2006) e Lima (15-17 maggio 2008),
 - vista la risoluzione del Parlamento europeo sui cambiamenti climatici del 14 febbraio 2007,
 - vista la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC, 1992) e il suo Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici (11 dicembre 1997),
 - vista la Tredicesima Conferenza delle Parti (COP 13) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e la Terza Conferenza delle parti o Riunione delle Parti del Protocollo di Kyoto (COP / MOP 3), tenutasi a Bali, in Indonesia, dal 3 al 15 dicembre 2007,
 - viste le conclusioni della Quarta relazione di valutazione (AR4) del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), pubblicata a Valencia, in Spagna, il 17 novembre 2007, e altri studi commissionati dai governi nazionali o condotti da altri organismi delle Nazioni Unite,
 - visto il pacchetto UE clima e energia approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel dicembre 2008,
 - visto l'articolo 16 del suo regolamento,
- A. considerando che il risultato finale della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici dovrebbe sancire la stabilizzazione della concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello tale da impedire pericolose interferenze antropogeniche [cioè generate dagli esseri umani] con il sistema climatico,
- B. considerando che, secondo uno studio indipendente, il cambiamento climatico provoca più di 300.000 decessi ogni anno, considerando che i paesi in via di sviluppo rappresentano quasi il 99% di questi decessi e il 98% delle persone gravemente colpite e che il 90% delle perdite economiche dovute al cambiamento climatico sono subite dai paesi in via di sviluppo,¹
- C. considerando che due paesi latinoamericani, l'Honduras e il Perù sono stati classificati tra i tre paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici nel mondo, insieme al Bangladesh,
1. sottolinea che la mitigazione del cambiamento climatico è una delle questioni più rilevanti, se non la più importante, per l'umanità e che è cruciale per il futuro del pianeta, del mondo naturale e dell'umanità ottenere risultati sostanziali nei negoziati internazionali in corso;
 2. ritiene che il Partenariato strategico biregionale UE-ALC e tutti i suoi membri debbano fare della mitigazione dei cambiamenti climatici una priorità assoluta nella loro agenda

¹ Human Impact Report: Climate Change — The Anatomy of a Silent Crisis (Pubblicato dal Global Humanitarian Forum — Ginevra 2009)

politica per evitare una catastrofe climatica durante il secolo in corso;

3. è del parere che i parlamentari nazionali e regionali dovrebbero essere coinvolti nel processo, è convinto che i membri dell'Assemblea euro-latinoamericana si impegnano a concentrare i loro sforzi su un esito positivo dei negoziati internazionali e la rigorosa attuazione delle decisioni;
4. respinge l'idea di malthusianesimo e neomalthusianesimo e sottolinea che la soluzione si trova in investimenti nel campo dell'efficienza energetica, nelle fonti rinnovabili di energia e in un cambiamento nel comportamento umano;
5. sottolinea che la crisi economica e finanziaria non deve essere usata come scusa per la mancata adozione di misure per mitigare il cambiamento climatico, in quanto la non-azione e il fallimento dei negoziati internazionali porterebbe ad una più intensa e lunga crisi - non solo economica; ritiene, al contrario, che le crisi economiche vanno usate come una sfida ad investire in efficienza energetica, energie rinnovabili e tecnologie moderne e a creare posti di lavoro e crescita sostenibile e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
6. evidenzia che il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) ha stimato che le emissioni devono diminuire entro il 2015 e vanno ulteriormente ridotte a meno 50 - 85% delle emissioni attuali entro il 2050;¹;
7. sottolinea che l'IPCC ha concluso che le emissioni dei paesi industrializzati vanno ridotte del 25-40% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, e dell'80-95% entro il 2050, mentre ci deve essere uno scarto notevole rispetto al basale in America Latina, Medio Oriente e l'Asia pianificata a livello centrale²;
8. sottolinea che l'obiettivo 2020 è di importanza cruciale perché se le emissioni aumentano troppo si potrebbero raggiungere dei punti critici del clima, tali che le generazioni future non sarebbero più in grado di controllare il cambiamento climatico neppure con i maggiori sforzi possibili;
9. accoglie con favore gli enormi sforzi fatti da alcuni paesi latinoamericani nella lotta contro il cambiamento climatico. In particolare, accoglie con favore l'esempio di impegno del Costa Rica per ridurre drasticamente le emissioni di CO₂ in modo da essere il primo paese in via di sviluppo a diventare "carbon neutral" (a emissioni zero) entro il 2021, l'esempio del recente impegno del Messico a ridurre le emissioni di gas serra del 50% rispetto ai livelli del 2002, al 2050, così come gli sforzi compiuti dal governo del Brasile, incorporati nel Piano nazionale sui cambiamenti climatici (dicembre 2008), volti a ridurre ulteriormente le emissioni procapite, eliminando la perdita netta di copertura di foresta in Brasile al 2015;
10. sottolinea che il Pacchetto UE energia e clima, che include l'opzione di un obiettivo di riduzione del 30% rispetto al 1990 se altri paesi, prenderanno provvedimenti comparabili, è ancora la proposta più ambiziosa da parte dei paesi industrializzati;
11. invita le altre parti dell' UNFCCC, e in particolare Stati Uniti, India, Cina e Russia, a seguire l'esempio di Costa Rica, Messico, Brasile e UE;
12. sottolinea che, anche se un accordo sulla mitigazione del cambiamento climatico è il compito più importante e più impegnativo, l'accordo internazionale deve comprendere il

¹ Contributo del III Gruppo di lavoro del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC).

² Ibid

necessario trasferimento di risorse finanziarie dai paesi industrializzati ai paesi emergenti, in particolare ai paesi meno sviluppati e ai piccoli stati insulari, per gli sforzi di mitigazione e di adattamento;

13. accoglie pertanto con favore le proposte concrete fatte da Messico, Norvegia, Danimarca e Commissione europea per generare i necessari finanziamenti;
14. sottolinea che sia il trasporto aereo che la navigazione internazionale devono essere parte di un accordo internazionale UNFCCC. L'accordo dovrebbe includere gli stessi obiettivi vincolanti di riduzione, che per i paesi industrializzati e una notevole quantità di quote va distribuita mediante asta, generando così ulteriori fondi per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli stati insulari;
15. raccomanda che la distribuzione delle risorse finanziarie a titolo dell'UNFCCC beneficia degli attuali principi e linee guida della cooperazione allo sviluppo, come una buona governance. In particolare, il controllo democratico sui trasferimenti finanziari è di fondamentale importanza;
16. ritiene che una parte fondamentale dell'accordo internazionale sia di fermare la deforestazione globale entro il 2020 e fermare il taglio illegale del legname;
17. invita il Partenariato strategico biregionale UE-ALC a servire da quadro di negoziati verso un mercato integrato globale per lo scambio di emissioni di anidride carbonica. Il primo passo dovrebbe essere la creazione di un piano di scambio di emissioni Unione europea- America Latina - se possibile comprendendo gli Stati Uniti d'America;
18. propone che il Partenariato strategico biregionale UE-LAC operi per creare requisiti reciproci per la produzione di biocarburanti come pure per la certificazione di qualità dei prodotti. Vanno incoraggiate le joint ventures tra le importazioni europee e le esportazioni dell'America latina e dei Caraibi. Vanno sostenuti i governi nel finanziamento delle politiche per i biocarburanti e va data la priorità alla protezione dei lavoratori, delle popolazioni indigene, dei diritti umani e del benessere nei paesi in via di sviluppo;
19. raccomanda che il partenariato strategico biregionale UE-LAC lavori per il processo di armonizzazione di tutti gli altri accordi multilaterali con l'accordo internazionale sul cambiamento climatico raggiunto a Copenaghen nel dicembre 2009;

*

* *

20. incarica i suoi Co-Presidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, ai parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e di tutti i paesi dell'America latina e dei Caraibi, al Parlamento latino-americano, al Parlamento centroamericano, al Parlamento andino e al Parlamento del Mercosur, al Segretariato del Sistema di integrazione centroamericana, Caricom, al Segretariato della Comunità andina, al Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Mercosur e al Segretariato permanente del Sistema Economico Latinoamericano e al Segretariato dell'UNFCCC.